

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

L'ORDO VIRGINUM NELLA CHIESA IN ITALIA

NOTA PASTORALE

INTRODUZIONE

La gratitudine per i doni di Dio e la responsabilità del discernimento, perché tutti i carismi siano riconosciuti e apprezzati per l'edificazione della comunità cristiana, impegna i Vescovi a considerare con attenzione tutte le vocazioni.

Tra queste, la verginità consacrata, nella pluralità delle sue forme, è stata una grazia di santificazione per molte donne fin dagli inizi della storia della Chiesa e un segno del primato del regno di Dio per la Chiesa e per il mondo.

Nella stagione post-conciliare è rifiorita la forma di consacrazione dell'*Ordo Virginum*, che ha radici molto antiche, ma presenta anche concreti tratti inediti. Le donne che hanno riconosciuto in questa particolare forma di vita la loro vocazione, come pure i Vescovi che hanno accolto e promosso questo carisma, avvertono la necessità di orientamenti e indicazioni per elaborare criteri comuni e attivare prassi condivise di discernimento, di formazione e di cura pastorale delle donne consacrate nell'*Ordine delle Vergini*.

Per questo motivo la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata della Conferenza Episcopale Italiana offre il contributo di questa Nota pastorale.

La storia di un carisma e i frutti di santità che ne derivano si possono conoscere solo nei tempi lunghi e nella docilità allo Spirito di Dio. Le presenti indicazioni pastorali hanno lo scopo di offrire punti di riferimento per orientare scelte concordate nelle Chiese particolari che vivono in Italia, in attuazione della normativa ecclesiastica vigente.

La Nota pastorale vuole esprimere anche un'attenzione incoraggiante e una concreta aspettativa.

L'attenzione incoraggiante è rivolta alle vergini consacrate nel rispettivo *Ordo*, perché perseverando nel santo proposito rivelino la fecondità del loro carisma, l'incisività della presenza per la missione della Chiesa, la ricchezza del contributo offerto alle comunità cristiane in cui sono inserite.

L'aspettativa è che il trascorrere del tempo, il diffondersi dell'*Ordo Virginum* nella Chiesa in Italia, la santità delle vergini consacrate e la loro capacità di riflettere sull'esperienza e di comunicarne i frutti consentano di portare a più compiuta maturità i percorsi formativi, lo stile di presenza nella Chiesa, le forme della missione, i tratti della spiritualità delle vergini consacrate.

Roma, 25 marzo 2014

Solennità dell'Annunciazione del Signore

✠ Francesco Lambiasi
Vescovo di Rimini
Presidente della Commissione Episcopale
per il clero e la vita consacrata

Capitolo I

La vocazione all'Ordo Virginum

1. Una particolare vocazione

Lo Spirito Santo rende viva e santa la Chiesa di ogni tempo con l'abbondanza dei suoi doni e con vocazioni di speciale consacrazione, per l'edificazione del popolo cristiano e per incoraggiare l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.

Tra i doni dello Spirito alla santa Chiesa di Dio si deve riconoscere l'*Ordo Virginum*: «È motivo di gioia e di speranza vedere che torna oggi a fiorire l'antico Ordine delle Vergini, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Consacrate dal Vescovo diocesano, esse acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa, al cui servizio si dedicano; pur restando nel mondo, esse costituiscono una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando finalmente la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo»¹.

La vocazione all'*Ordo Virginum* e la forma di vita che la compie si caratterizza nel seguire più da vicino Cristo Signore, in particolare nell'impegno della verginità, quale segno della Chiesa Sposa, pronta per il suo Sposo. Tale vocazione si attua nella Chiesa diocesana, in riferimento diretto al Vescovo, vivendo nella realtà secolare².

Cercare Dio come l'unico bene assoluto e insostituibile³; aprirsi alle necessità e alle sofferenze dei fratelli⁴, senza preferenza di persone; mettersi a servizio della Chiesa con particolare disponibilità e affettuoso senso di appartenenza; perseverare con il coinvolgimento di tutte le dimensioni della persona – anima, cuore e anche il proprio corpo – nell'attesa vigile e operosa dell'unico Sposo e Signore della propria vita⁵, tutto ciò è possibile per grazia e può riempire una vita. «La castità “per il regno dei cieli” (Mt 19,12) libera in maniera speciale il cuore umano, così da accenderlo sempre più di carità verso Dio e verso tutti gli uomini»⁶.

I più antichi libri liturgici mostrano che il rito della consacrazione delle vergini ha utilizzato linguaggi e segni della celebrazione del matrimonio. Si mette così in evidenza che, nella vita cristiana, matrimonio e verginità manifestano e attualizzano, in modo diverso e con reciproco arricchimento, l'alleanza sponsale di Dio con il suo popolo.

L'analogia dell'amore sponsale, ereditata dai profeti dell'antica alleanza e riproposta nel Nuovo Testamento per descrivere il rapporto tra Cristo e la Chiesa, indica infatti la vocazione, che è dell'intera umanità, alla comunione piena, definitiva con il Padre, per opera di Spirito Santo, compiuta dal Figlio nella sua vita, morte e risurrezione.

La consacrazione delle vergini avviene con l'atto della candidata che «emette il santo proposito»⁷ e la preghiera consacratoria del Vescovo diocesano secondo il rito liturgico approvato⁸.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 7.

² Cfr can. 604.

³ «Ferventi nella carità, nulla antepongano al tuo amore» (*Preghiera di consacrazione delle vergini*, in PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Consacrazione delle Vergini*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1980, n. 38, p. 77).

⁴ «La preghiera della Chiesa risuoni ... come ... viva intercessione per la salvezza del mondo» (*Consacrazione delle Vergini, Riti esplicativi*, n. 42, p. 79).

⁵ Cfr *Consacrazione delle Vergini, Omelia*, n. 29, pp. 67-69; *Riti esplicativi*, nn. 39-40, p. 78.

⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 12.

⁷ Can. 604 §1.

⁸ Cfr PONTIFICALE ROMANUM ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, *Ordo consecrationis virginum. Editio typica*, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitas Vaticana 1970.

2. Il ripristino dell'*Ordo Virginum*

Il 31 maggio 1970 la Sacra Congregazione per il Culto Divino, su speciale mandato di Papa Paolo VI, ha promulgato il nuovo *Ordo consecrationis virginum*, in ottemperanza al dettato conciliare⁹.

Il Codice di diritto canonico del 1983 riconosce tra le forme di vita consacrata la consacrazione nell'*Ordo Virginum* e ne presenta una concisa descrizione: «A queste forme di vita consacrata è assimilato l'Ordine delle Vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa»¹⁰.

Le vergini consacrate sono condotte dallo Spirito a imitare il Signore Gesù, in particolare la sua condizione verginale; compiono il loro pellegrinaggio in questo mondo, partecipi delle gioie, delle speranze, delle sofferenze e delle angosce degli uomini del proprio tempo, incessantemente tese alla piena comunione con Cristo.

Il segno della verginità consacrata è principio di unità della loro vita, perché caratterizza la loro conformità a Cristo, stabilisce un legame d'amore definitivo ed esclusivo con il Signore Gesù, è la condizione specifica per la dedizione totale alla Chiesa.

L'*Ordo Virginum* è costituito dalle donne che condividono la consacrazione descritta nel can. 604: perciò nella Chiesa vi è un unico *Ordo Virginum*, presente in diverse diocesi.

L'*Ordo Virginum* non ha personalità giuridica canonica¹¹.

A differenza degli Istituti religiosi le vergini consacrate non hanno come regola la vita comune, non si riconoscono nel carisma di un fondatore, ma vivono nella Chiesa diocesana la consacrazione secondo la propria *regola di vita* personale, facendo riferimento al Vescovo diocesano per determinare il loro servizio alla Chiesa.

3. Il contenuto del “proposito”

Il “santo proposito” è il vincolo sacro con cui le vergini consacrate assumono l'impegno della verginità nella sequela di Cristo. Il contenuto del proposito è indicato dalle espressioni: «seguire Cristo più da vicino... unite in mistiche nozze al Figlio di Dio»¹², a servizio della Chiesa. Sia nelle interrogazioni del Vescovo¹³, sia nella formulazione del proposito di castità perfetta per il regno dei cieli¹⁴, la vocazione delle vergini consacrate si configura come sequela di Cristo casto, povero, obbediente, a radicale e fedele imitazione della sua vita¹⁵.

La natura stessa del rito di consacrazione sottolinea la definitività dell'impegno. Le vergini consacrate praticano uno stile di vita evangelico perché, totalmente donate a Cristo, desiderano conformarsi a Lui ed essere a servizio della Chiesa.

La forma specifica di consacrazione nell'*Ordo Virginum* è caratterizzata dall'impegno a condurre una vita di fede e di radicalità evangelica, nelle condizioni ordinarie dell'esistenza.

⁹ «Si sottoponga a revisione il rito della consacrazione delle vergini, che si trova nel Pontificale Romano» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 80).

¹⁰ Can. 604 § 1.

¹¹ A norma dei cann. 113 ss.

¹² Can. 604 § 1.

¹³ Cfr *Consacrazione delle vergini, Omelia*, n. 30, p. 70.

¹⁴ Cfr *ib.*, *Rinnovazione del proposito di castità*, n. 36, p. 74.

¹⁵ Cfr *Perfectae caritatis*, n. 2.

Perciò le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano, né per l'appartenenza alla comunità di un Istituto religioso, ma sono impegnate a testimoniare la loro consacrazione e a essere richiamo profetico all'assoluto dei valori del Regno, anche nella disponibilità ad assumere specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana.

Inoltre la partecipazione attiva alla vita culturale e civile deve essere considerata come espressione caratteristica della vocazione delle vergini consacrate, che contribuiscono così a rinnovare, secondo lo spirito del Vangelo, il contesto sociale in cui sono inserite.

Pertanto, secondo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «l'ordine delle vergini stabilisce la donna che vive nel mondo... nella preghiera, nella penitenza, nel servizio dei fratelli e nel lavoro apostolico, secondo lo stato e i rispettivi carismi offerti ad ognuna»¹⁶.

4. Figure e immagini per un itinerario spirituale

I tratti caratteristici della spiritualità delle vergini consacrate nell'Ordine delle Vergini sono determinati dalla libera e personale accoglienza del dono dello Spirito. In modo specifico e concreto, saranno: la testimonianza di vita santa; la condivisione degli stessi sentimenti di Cristo e della vita nello Spirito con le altre sorelle consacrate; l'approfondimento del Magistero proposto dai pastori, diretto a mettere in luce la bellezza e la forza attrattiva di questa speciale consacrazione.

Le immagini che la tradizione ha utilizzato per delineare la figura spirituale delle vergini consacrate trovano una loro peculiare attuazione e una fedele interpretazione nelle donne consacrate nell'*Ordo Virginum*.

Il rito di consacrazione tratteggia la fisionomia delle vergini consacrate sul modello della Chiesa sposa, vergine e madre; presenta la sua condizione di figlia della Chiesa e di sorella legata a tutti gli uomini e le donne da vincoli di fraternità; indica nella Vergine Maria il prototipo della verginità consacrata.

La figura della *sposa* rappresenta l'esperienza dell'unione intima e indissolubile con Cristo. «La donna, chiamata fin dal "principio" ad essere amata e ad amare, trova nella vocazione alla verginità anzitutto il Cristo come il Redentore che "amò sino alla fine" per mezzo del dono totale di sé, ed essa risponde a questo dono con un "dono sincero" di tutta la sua vita. Ella si dona, dunque, allo Sposo divino e questa sua donazione personale tende all'unione, che ha un carattere propriamente spirituale: mediante l'azione dello Spirito Santo diventa "un solo spirito" con Cristo Sposo (cfr *1Cor* 6,7). ... La verginità non si restringe al solo "no" all'unione coniugale, ma contiene un profondo "sì" nell'ordine sponsale»¹⁷. L'unione della Sposa con lo Sposo, mistero grande dell'amore tra Cristo e la Chiesa, è significata dalla consacrazione delle vergini, che vivono l'esperienza della comunione con il Signore con cuore fedele e indiviso, e ne attendono il pieno compimento nell'attesa della sua venuta. Le donne consacrate, nell'Ordine delle Vergini, in continuità con l'insegnamento e la prassi bimillenaria della Chiesa, sono consapevoli del valore dell'integrità fisica.

La figura della *figlia* richiama la spiritualità della gratitudine con cui le vergini consacrate sperimentano la maternità della Chiesa, che le ha generate nel battesimo e le ha chiamate a portarne l'immagine. Esse aderiscono con cuore filiale alla tenera e premurosa maternità della Chiesa, che di loro si prende diligentemente cura. Dalla Chiesa ricevono il nutrimento della parola e del corpo di Cristo, accolgono l'amore misericordioso che perdona, accettano la guida sicura per poter seguire lo Sposo con generosa fedeltà, recepiscono la carità per amare i poveri e agire sempre per il bene del popolo di Dio. Le vergini consacrate si riconoscono figlie della Chiesa nel legame particolare con la diocesi e nell'accoglienza paterna da parte del Vescovo.

¹⁶ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 924.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 15 agosto 1988, n. 20.

La figura della *sorella* raccomanda l'impegno della condivisione con cui le vergini consacrate si pongono all'interno del contesto ecclesiale e sociale, dedicandosi alla cura per tessere relazioni umane e fraterne, impegnandosi nell'aiuto vicendevole, nella edificazione della comunione, nel servizio sincero, concreto e disinteressato. Si rendono sensibili e attente nel capire, consolare, farsi carico delle sofferenze delle donne e degli uomini che incontrano, tutti accogliendo come fratelli e sorelle. Infatti l'amore totale ed esclusivo per Cristo non le distoglie dall'amore per il prossimo: proprio perché appartengono pienamente a Lui, nutrono gli stessi sentimenti del suo cuore verso tutti.

La figura della *madre* allude alla fecondità della consacrazione che trova in Maria un'icona splendida e illuminante¹⁸. Nella Vergine Madre «è particolarmente viva la dimensione dell'accoglienza sponsale, con cui la Chiesa fa fruttificare in sé la vita divina attraverso il suo amore totale di vergine. ... Da tale amore verginale proviene una particolare fecondità, che contribuisce al nascere e al crescere della vita divina nei cuori. ... Così la Chiesa manifesta pienamente la sua maternità sia attraverso la comunicazione dell'azione divina affidata a Pietro, sia attraverso la responsabile accoglienza del dono divino, tipica di Maria»¹⁹.

In Maria, la Vergine piena di grazia, Madre di Dio e icona perfetta della Chiesa, le vergini consacrate riconoscono colei che si è resa totalmente disponibile al progetto di Dio. Contemplando il suo mistero e imitandone gli atteggiamenti del cuore, l'accolgono nel proprio cammino come sorella e madre.

5. La responsabilità del Vescovo Diocesano

La sollecitudine pastorale nei confronti delle vergini consacrate e delle donne che aspirano a ricevere la consacrazione nell'*Ordo Virginum* è parte del ministero ordinario del Vescovo diocesano. Come buon pastore della Chiesa a lui affidata, il Vescovo è chiamato a favorire il cammino di tutti i fedeli per il compimento dell'unica vocazione alla santità, operando un sapiente discernimento per riconoscere tutti i carismi e le vocazioni²⁰ e per favorirne la crescita per l'utilità di tutti nella armoniosa sinfonia della carità.

È compito del Vescovo riconoscere il carisma della verginità; ammettere coloro che ne sono ritenute degne alla consacrazione nell'*Ordo Virginum*; curarne la formazione; operare un attento discernimento e celebrare la consacrazione, presentandole alla comunità ecclesiale come segno della Chiesa Sposa di Cristo; rimanere accanto alle consacrate nel cammino di santità; e insegnare loro «il timore del Signore»²¹.

6. Il Delegato episcopale per l'Ordo Virginum

Il Vescovo diocesano può nominare un sacerdote come suo Delegato per l'*Ordo Virginum*, determinandone facoltà e competenze. A motivo del suo incarico, il Delegato episcopale non può svolgere il ministero di direttore spirituale. Per adempiere il compito di collaboratore del Vescovo,

¹⁸ «Siate di nome e di fatto ancelle del Signore a imitazione della Madre di Dio» (*Consacrazione delle Vergini, Omelia*, n. 29, p. 68).

¹⁹ *Vita consecrata*, n. 34.

²⁰ Cfr can. 385.

²¹ *Consacrazione delle Vergini, Chiamata I*, n. 26, p. 66; cfr BENEDETTO XVI, *Discorso alle partecipanti al Congresso dell'Ordo Virginum sul tema "Verginità consacrata nel mondo: dono per la Chiesa e nella Chiesa"*, 15 maggio 2008, n. 4; cfr anche CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Direttorio per il ministero pastorale del Vescovi Apostolorum Successores*, 22 febbraio 2004, n. 104.

il Delegato si fa carico di conoscere personalmente le candidate e le consacrate e di seguirne il cammino; collabora con il Vescovo – al quale risponde direttamente, anche in presenza di un Delegato per la vita consacrata – per assumere le necessarie informazioni in vista del discernimento per l'ammissione alla consacrazione e ne verifica i requisiti; orienta l'elaborazione dei cammini formativi personali, sia previ alla consacrazione che nella formazione permanente, anche attraverso la promozione di momenti comuni tra coloro che si preparano a vivere – o appartengono già effettivamente – all'Ordine delle Vergini.

Nel dialogo con le vergini consacrate e le persone in formazione il Delegato rappresenta il Vescovo e verifica che ciascuna delle candidate e delle vergini consacrate si formi e si impegni a vivere la dimensione ecclesiale e diocesana dell'*Ordo*.

Il Delegato si farà premura di aiutare ciascuna a sviluppare i doni ricevuti e a promuovere la comunione tra tutte, favorendo l'accoglienza delle legittime diversità e incoraggiando il senso di corresponsabilità.

Capitolo II

Il discernimento e la formazione

7. Requisiti e ammissione delle candidate alla consacrazione

Le premesse al Rito di consacrazione attribuiscono al Vescovo la responsabilità ultima dell'ammissione nell'*Ordo Virginum*.

Prima della consacrazione, il Vescovo o il Delegato deve previamente verificare che coloro che si orientano a questa forma di vita abbiano ricevuto il battesimo e la confermazione, che non abbiano contratto matrimonio né siano vissute pubblicamente in uno stato contrario alla castità, e siano economicamente indipendenti. Si deve quindi provvedere ad acquisire i certificati di battesimo e di cresima, la dichiarazione di stato libero e il parere scritto del parroco e di altri sacerdoti in grado di testimoniare la stima della candidata presso il popolo cristiano.

Anche mediante incontri personali con l'interessata e assumendo tutte le informazioni opportune, il Vescovo ha il compito di discernere, personalmente o per mezzo del Delegato, l'autenticità della chiamata alla consacrazione e curare un'adeguata preparazione della candidata.

È indispensabile accertare che per l'età e la maturità umana e spirituale si possa ritenere che le candidate siano capaci di perseverare per tutta la vita nel santo proposito. Pur apprezzando che la consacrazione, per il suo valore di segno di sponsalità, si realizzi in età giovanile, è prudente considerare quale età minima per la consacrazione il compimento dei 30-35 anni circa.

Il Vescovo valuti con grande attenzione l'opportunità di ammettere tra le consacrate della propria diocesi persone provenienti da altre forme di speciale consacrazione. Fermo restando quanto disposto al n. 11, primo capoverso, nel caso di una candidata che abbia lasciato un Istituto di vita consacrata o una Società di vita apostolica, il Vescovo raccolga le opportune informazioni anche presso l'Istituto o la Società di provenienza, al fine di compiere un saggio discernimento. Tale valutazione dovrà essere particolarmente accurata in caso di dimissione.

Per garantire la libertà della persona nell'ambito della manifestazione della coscienza, non è consentito al Vescovo diocesano richiedere al direttore spirituale il parere sulla candidata²².

8. Discernimento e formazione

Il discernimento dell'autenticità della vocazione all'*Ordo Virginum* richiede la verifica dei criteri evangelici che motivano l'intenzione di orientarsi a questa particolare forma di vita consacrata.

La vocazione a vivere la verginità consacrata come sequela di Cristo e segno della Chiesa Sposa deve essere riconoscibile per i tratti evangelici dell'affidamento senza riserve all'amore del Padre, dell'intensità della comunione con il Signore, dell'umile carità che si fa servizio disinteressato alla Chiesa e testimonianza luminosa di fede, speranza e carità, nel contesto della vita ordinaria. Pertanto, nella logica evangelica del "segno", è indispensabile che l'itinerario di formazione per la consacrazione nell'*Ordo Virginum* sia un effettivo cammino di conversione, e cioè di purificazione della propria condotta di vita, di illuminazione della propria mentalità, di unione con il Cristo sposo, povero e servo²³.

²² Cfr can. 240 § 2.

²³ Cfr più avanti, nn. 9-11.

Poiché la consacrazione nell'Ordine delle Vergini ha carattere definitivo e non prevede previ impegni temporanei, la prudenza suggerisce che essa sia preceduta da un congruo periodo di formazione iniziale e di attenta verifica circa la solidità del proposito di vivere la consacrazione, circa la fedeltà nel servizio pastorale e nella promozione umana, la capacità di relazioni mature e serene, e la generosa disponibilità a un positivo inserimento nella comunità ecclesiale e civile.

La formazione delle vergini consacrate costituisce un processo dinamico e progressivo che, scandito in tappe organicamente connesse, orienta e accompagna le candidate dal discernimento vocazionale alla consacrazione, e prosegue quindi nel cammino di formazione permanente. Si tratta di un percorso globale e unitario che coinvolge tutta la persona nelle sue varie dimensioni – affettiva, intellettuale, volitiva, spirituale – e mira a quella piena unità di vita, che è necessaria perché si possa parlare di autentica e comprovata maturità umana e spirituale. Questo cammino specifico vuole essere anche teso alla comprensione personale e approfondita del carisma proprio della vergini consacrate e all'assunzione delle responsabilità ad esso connesse.

Protagonista della formazione è lo Spirito Santo, che conduce le persone disponibili alla conformazione al Signore, all'intima persuasione della propria vocazione, alla definitività della consacrazione stessa. Lo Spirito opera nella Chiesa, che offre a tutti i fedeli i percorsi formativi adeguati. Le donne che si orientano all'*Ordo Virginum* devono concordare con il Vescovo o il suo Delegato le opportune forme di accompagnamento personale.

La direzione spirituale rimane un aiuto indispensabile per la formazione e il discernimento in vista della consacrazione definitiva e richiede un rapporto continuativo, fiducioso e docile tra ogni aspirante e una persona di profondo spirito di fede e di sapienza cristiana.

Il tempo dei passaggi da una tappa all'altra deve tener conto della situazione specifica di ogni persona.

Le *fasi* del percorso formativo sono ordinariamente tre e comprendono il periodo propedeutico, la formazione iniziale, la formazione permanente.

9. Il periodo propedeutico

Il periodo propedeutico ha come meta il discernimento dei segni positivi che rivelano un convinto ed effettivo orientamento, da parte della donna, alla consacrazione nell'*Ordo Virginum*.

In ordine alla formazione e alla verifica della *maturità umana*, si terranno presenti questi criteri: una chiara conoscenza di se stessi e una serena, obiettiva consapevolezza dei propri talenti e dei propri limiti; la libertà da forme di dipendenza o di possessività e la corrispondente capacità di instaurare relazioni sane, serene e oblativo; un'affettività esperta nell'arte di amare con cuore indiviso, capace di integrare la sessualità nell'identità personale, matura nell'orientare la propria femminilità a vivere nello Spirito le figure di vergine sorella, sposa, madre; una provata attitudine a rielaborare sofferenze e frustrazioni come passi possibili verso una pienezza di umanità; la fedeltà alla parola data e agli impegni presi; un uso responsabile dei beni, dei mezzi di comunicazione sociale e del tempo libero. Tra gli strumenti che si possono indicare in aiuto al discernimento, vi possono essere anche forme di valutazione della personalità e di accompagnamento psicologico.

In ordine alla *vita spirituale*, si dovrà accertare e rinvigorire l'amore per Gesù, come il fuoco da tenere sempre acceso, che dà calore e luce di senso alla vita; l'appartenenza cordiale alla propria Chiesa particolare e la docilità alle indicazioni del Vescovo come criterio per le valutazioni e le iniziative; la fedeltà alla disciplina spirituale, ai tempi di preghiera, ai suoi ritmi e alle sue varie forme; l'assiduità nel cammino penitenziale, ascetico e di accompagnamento spirituale.

L'orientamento alla consacrazione nell'*Ordo Virginum* chiede che si verifichi la corrispondenza obiettiva della intuizione vocazionale dell'aspirante con il carisma della vita consacrata, nella forma

tipica dell'Ordine e la disponibilità a configurare progressivamente a esso la propria vita, fino alla piena adesione; la partecipazione attiva alle proposte formative offerte dell'*Ordo*; una spiccata sensibilità ai valori della contemplazione e della comunione, in primo luogo con il Vescovo e con le sorelle dell'Ordine, con la comprovata capacità di instaurare con loro e con tutti rapporti equilibrati, nutriti di rispetto sincero, di serena amicizia, di profonda fraternità.

Questo cammino, della durata ordinaria di almeno un anno, si conclude con il discernimento vocazionale da parte del Vescovo circa la presenza, nella candidata, di motivazioni autentiche e di attitudini obiettive all'Ordine delle Vergini. Al termine di questo periodo la candidata può presentare al Vescovo la domanda di ammissione al percorso di formazione specifica, secondo quanto stabilito dal percorso diocesano.

10. La formazione iniziale

L'orientamento alla consacrazione si definisce nei percorsi ordinari della vita delle comunità cristiane, si consolida nell'adesione alle proposte vocazionali diocesane, e matura in tutte le circostanze in cui la fede si pone in ascolto della voce dello Spirito.

Per quanto riguarda la formazione iniziale, essa si articola in due tempi: la formazione alla vita consacrata; la formazione specifica all'*Ordo Virginum*.

Il *primo tempo* ha l'obiettivo di formare a una vita consacrata al Signore. Negli incontri formativi vengono proposti allo studio e all'assimilazione orante i principi della vita consacrata con riferimento ai testi fondamentali: la Sacra Scrittura, la tradizione patristica, la riflessione teologica, con particolare riferimento al Concilio Vaticano II e agli interventi più recenti del Magistero ecclesiale.

È questo il tempo per approfondire la conoscenza di sé e l'integrazione della propria storia con il corredo di doni personali e di virtù umane e cristiane da coltivare.

Grande importanza assume il riferimento al direttore spirituale: gli incontri frequenti, il dialogo sincero, la docilità saggia e generosa, consentono alla persona orientata alla consacrazione di rileggere la propria storia per riconoscerne i segni della chiamata e favoriscono la possibilità di sviluppare una sintesi sapiente dei diversi apporti formativi.

In questo frattempo, l'aspirante conduce una vita nello Spirito sempre più intensa, impegnata e profonda, mentre matura un'umile capacità di discernimento del disegno di Dio e della sua chiamata. Il cammino della preghiera si struttura in una forma regolare e costante, con la partecipazione, possibilmente quotidiana, all'Eucaristia e con la celebrazione delle ore liturgiche di Lodi e Vespri.

Inoltre è opportuno che la candidata abbia, con una certa frequenza, approfonditi colloqui con il Vescovo o il Delegato; che coltivi uno stretto legame con la comunità ecclesiale, possibilmente anche attraverso un servizio pastorale; che si eserciti nella testimonianza cristiana sia nell'ambito professionale che nel contesto sociale e civile; che partecipi assiduamente agli eventi diocesani più significativi.

Si curi con speciale riguardo anche la formazione teologica della candidata, avvalendosi, di norma e dove è possibile, di un Istituto Superiore di Scienze Religiose; non sia comunque mai tralasciata un'adeguata preparazione biblica, patristica, teologica, liturgica e nell'ambito della teologia morale e spirituale.

Questo primo tempo del cammino formativo, della durata di almeno due o tre anni, quando se ne ravvisano le condizioni si conclude con la lettera di richiesta, da parte della candidata, di poter proseguire verso la meta della consacrazione nell'*Ordo Virginum*.

Il *secondo tempo* ha l'obiettivo di approfondire la comprensione vitale, da parte della candidata, degli elementi tipici della consacrazione nell'Ordine delle Vergini. I contenuti da assimilare riguardano i caratteri di questo particolare carisma e una adeguata conoscenza della propria Chiesa particolare. È doverosa la partecipazione alle proposte formative specifiche e ai momenti di fraternità e di comunicazione nella fede. In questo tempo la candidata completa i percorsi di formazione umana, spirituale e teologica; prosegue e intensifica il servizio pastorale, concordato con il Vescovo o il Delegato; matura una convinta disponibilità ai successivi percorsi di formazione permanente. In prossimità della consacrazione, si prepara a vivere la sua donazione al Signore attraverso tempi di silenzio e di preghiera, sulla traccia del rito di consacrazione, e partecipando a momenti di confronto, di approfondimento, di verifica.

Al termine di questo necessario ed efficace cammino formativo, la candidata verrà invitata ad elaborare una sintesi matura dell'itinerario percorso, formulando la propria *regola di vita*²⁴. Questo secondo tempo di formazione iniziale potrà avere la durata di uno o due anni.

11. Il discernimento conclusivo

A conclusione del percorso formativo la candidata, dopo aver ricevuto il parere positivo del direttore spirituale, presenta al Vescovo la domanda di ammissione.

Quindi il Vescovo si farà carico del discernimento definitivo, chiedendo il parere del Delegato e raccogliendo le informazioni opportune da tutti coloro che hanno accompagnato il cammino della candidata, tranne che dal direttore spirituale.

Dopo aver attentamente considerato ogni cosa, il Vescovo deciderà l'ammissione alla consacrazione della candidata e definirà i tempi, i modi e il luogo della celebrazione.

12. La celebrazione del rito di consacrazione

Il ministro ordinario della *consacrazione nell'Ordo Virginum* è il Vescovo diocesano²⁵. A lui spetta di norma la presidenza del rito, da celebrarsi preferibilmente nella Chiesa Cattedrale e nei tempi indicati nel Rito²⁶.

È opportuno curare forme di partecipazione adeguata della comunità alla consacrazione nell'Ordine delle Vergini: peraltro si tratta di una occasione opportuna per far conoscere e stimare questa singolare vocazione.

L'avvenuta consacrazione sarà documentata mediante iscrizione in un registro dell'*Ordo Virginum*, presso la Curia diocesana. Di essa verrà rilasciata certificazione all'interessata. Inoltre è opportuno che l'avvenuta consacrazione sia comunicata al parroco competente perché venga annotata nel registro dei battesimi.

13. La formazione permanente

La formazione permanente è una esigenza intrinseca alla vita consacrata: risponde al bisogno oggettivo di consolidare la formazione raggiunta, e al dovere delle vergini consacrate di alimentare l'amore a Cristo Signore e qualificare la dedizione al servizio della Chiesa.

Il dinamismo della fede e della stessa vita umana, il mutare delle condizioni culturali e sociali, le impellenti urgenze della nuova evangelizzazione motivano una cura per la formazione

²⁴ Cfr più avanti, n. 14.

²⁵ Cfr can. 604.

²⁶ *Consacrazione delle Vergini, Praenotanda*, nn. 11-12. 13. 16, p. 64.

permanente, alla quale nessun battezzato, e in particolare nessuna persona consacrata, può sottrarsi. Le vergini consacrate tendono così a quella maturità personale che integra tutte le dimensioni – spirituale, umana, apostolica, culturale e professionale – vissute secondo il carisma proprio dell'*Ordo Virginum*.

Obiettivo irrinunciabile della formazione permanente è far sì che la vergine consacrata sia una credente e che lo diventi sempre di più: che si veda nella sua verità con gli occhi di Cristo e tenda alla misura alta della vita cristiana, la santità.

Rivolgendosi alle vergini, san Cipriano, Vescovo di Cartagine, le esortava così: «Custodite, o vergini, custodite ciò che siete. Vi attende una magnifica corona. Il vostro coraggio avrà la meritata ricompensa. Alla vostra castità sarà riservato un dono eccelso. Voi avete già cominciato ad essere quello che noi saremo. Voi avete già in questo mondo la gloria della risurrezione. Camminate attraverso il mondo senza contagiarsi di esso. Mantenendovi caste e vergini, siete uguali agli angeli di Dio. Conservate perciò intatta la vostra verginità, e ciò che con matura deliberazione avete abbracciato, fatelo perdurare inviolabilmente con chiara consapevolezza»²⁷.

²⁷ SAN CIPRIANO DI CARTAGINE, *Sul contegno delle vergini*, n. 22; CSEL 3, 203.

Capitolo III

La vita e la testimonianza delle vergini consacrate

14. La regola di vita personale

Le vergini consacrate abbiano cura di scrivere la propria *regola di vita* personale, concordata con il direttore spirituale ed approvata dal Vescovo diocesano²⁸.

La *regola di vita* è uno strumento particolarmente utile per determinare i percorsi personali, il senso profondo del proprio servizio ecclesiale, gli atteggiamenti da coltivare nella vita quotidiana.

Pertanto le vergini consacrate si impegnano a formulare nella *regola di vita* in modo chiaro e ordinato: le forme concrete della sequela evangelica che intendono praticare; le scelte ideali e gli impegni concreti per il proprio cammino di conversione e purificazione; la cura per le ferite profonde e la coltivazione dei talenti e dei carismi ricevuti; i ritmi della preghiera, del lavoro, del servizio ecclesiale, e le espressioni della fraternità. In sintesi, la regola sarà la carta dalla quale risultano forme, modi e tempi, con cui la vergine consacrata intende rispondere, nel personale contesto esistenziale, ai continui inviti dello Spirito a seguire l'Agnello dovunque vada²⁹.

Per assicurare concreta efficacia alla *regola di vita*, è opportuno che essa venga periodicamente ripresa, ed eventualmente aggiornata ed approvata, nel dialogo con il Vescovo e nel confronto con il direttore spirituale, in modo da valutarne la coerente attuazione. Con il passare del tempo può risultare conveniente riscrivere la *regola* per favorire una rinnovata fedeltà alla vocazione ricevuta.

Le vergini consacrate, animate dal desiderio di rispondere, con pienezza e verità, alla chiamata del Signore, determinano anche le concrete modalità di vita per loro possibili e favorevoli: vivere in solitudine, nella propria famiglia, con altre vergini consacrate, o in altre condizioni.

15. La direzione spirituale

La direzione spirituale ha una importanza particolare per le vergini consacrate: la loro condizione di vita richiede un costante discernimento, l'esercizio di una matura responsabilità di scelta, la cura per custodire il dono ricevuto in un contesto segnato da complessità e da notevoli difficoltà nel condurre una vita cristiana, all'altezza di questo nome. Il dialogo sincero, docile e adulto con una persona prudente e sperimentata che eserciti questo ministero offre a ciascuna delle vergini consacrate preziose occasioni di discernimento, di verifica, di conferma e propone strumenti qualificati per crescere nella fede, nell'armonia della persona, nella risposta al Signore che chiama alla santità.

16. La preghiera

Il primo e irrinunciabile impegno delle vergini consacrate è quello della preghiera, come viene espressamente richiesto durante il rito di consacrazione³⁰.

²⁸ «Un'essenziale "regola di vita" definisce l'impegno che ciascuna di voi assume col consenso del Vescovo, sia a livello spirituale sia esistenziale. Si tratta di cammini personali» (BENEDETTO XVI, *Discorso alle partecipanti al Congresso dell'Ordo Virginum sul tema "Verginità consacrata nel mondo: dono per la Chiesa e nella Chiesa"*, 15 maggio 2008, n. 5).

²⁹ Cfr Ap 14,4.

³⁰ Cfr *Consacrazione delle Vergini, Premesse*, n. 2, p. 59.

Le vergini praticano la preghiera in comunione con la Chiesa secondo le determinazioni esplicitate dalla *regola di vita* personale, ponendo al centro della giornata la celebrazione eucaristica, nutrendosi con l'attento ascolto della Parola di Dio, specialmente mediante la *lectio divina*, e valorizzando forme e metodi di preghiera che appartengono alla tradizione della Chiesa, compresi i pii esercizi e altre espressioni della pietà popolare.

Consegnando il libro della liturgia delle ore, il Vescovo si rivolge alla consacrata con queste parole: «La preghiera della Chiesa risuoni senza interruzione nel tuo cuore e sulle tue labbra come lode perenne al Padre e viva intercessione per la salvezza del mondo».³¹

Con particolare affetto e devozione le vergini coltivano con la Vergine Maria, modello di ogni sequela e di ogni consacrazione, l'umile confidenza filiale, la preghiera di intercessione, la contemplazione dei misteri del suo Figlio Gesù.

La vita di preghiera delle vergini consacrate dovrà essere impostata sui ritmi dell'anno liturgico e non potranno mancare ogni anno momenti di particolare intensità come giornate di ritiro e di esercizi spirituali.

Ogni vergine appartenente all'*Ordo* terrà costantemente presente che la preghiera non è solo personale, generosa risposta alla voce dello Sposo e umile richiesta di aiuto per mantenersi fedele al santo proposito e al dono ricevuto, ma è intima partecipazione alla vita del corpo mistico di Cristo, intercessione instancabile per la Chiesa e per il mondo.

17. Nel cuore della Chiesa

Le vergini consacrate vivono uno speciale rapporto di comunione con la Chiesa particolare e universale³². Vedono nella Chiesa particolare la grande famiglia di Dio che vive e opera in quel territorio; nutrono per questa loro madre sentimenti di riconoscenza per la fede ricevuta, per il discernimento e l'accoglienza del loro carisma; fanno proprie le sue fatiche, soffrono per le sue ferite, si rallegrano per le sue gioie; sono presenza affidabile nella pastorale ordinaria, nell'opera di evangelizzazione e nella cura per la comunione tra tutti i suoi membri.

Inoltre, nei confronti del Vescovo, coltivano un rapporto di cordiale affetto, di profondo rispetto, di filiale docilità. In comunione con il pastore della diocesi, che terrà nel debito conto il loro stato personale e i particolari carismi di ognuna, si pongono al servizio della Chiesa e delle sua missione.

Il legame con la diocesi di appartenenza inserisce le vergini consacrate nella Chiesa universale, in comunione con il Vescovo di Roma, e le rende intimamente partecipi dello zelo apostolico, per la diffusione del Vangelo presso tutti i popoli.

18. Impegno di comunione tra le consacrate

La comune appartenenza all'*Ordo Virginum* implica un forte vincolo di comunione tra tutte le consacrate dell'Ordine, presenti in diocesi. Esse si riconoscono reciprocamente come le sorelle più prossime, con cui condividono la medesima consacrazione e un'ardente passione per il cammino della Chiesa. Negli incontri fraterni, nello scambio di esperienze spirituali e apostoliche, nei momenti di preghiera e nelle varie iniziative volte ad approfondire l'appartenenza e la comune dedizione alla stessa Chiesa particolare, nonché nella possibilità di associarsi o di fare vita comune, le vergini trovano un aiuto prezioso per corrispondere al dono ricevuto, per svolgere il proprio servizio ecclesiale ed essere sostenute nei momenti di disagio e nelle prove della vita.

³¹ Cfr *ib.*, *Riti esplicativi*, n. 48, p. 81.

³² Cfr *Vita consecrata*, n. 42.

Pertanto si cercherà di creare e di consolidare progressivamente, tra tutte le vergini consacrate, un autentico spirito di famiglia, una esperienza concreta di comunione, attraverso rapporti di amicizia fraterna, improntati a genuina semplicità, alla stima reciproca, alla solidarietà e al rispetto delle legittime diversità.

Le consacrate nell'*Ordo Virginum* partecipano in maniera attiva e responsabile agli incontri comuni concordati con il Vescovo o con il suo Delegato. Si sentono in dovere di aderire alle iniziative promosse per la loro formazione permanente. Collaborano, per quanto possibile, alla formazione delle donne cristiane che chiedono di essere accolte tra le candidate alla consacrazione. Valorizzano e promuovono ogni iniziativa concreta che favorisca la comunione; vigilano sul rischio del ripiegamento su di sé; percorrono la via della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Nella diversità degli stili di vita e delle varie sensibilità spirituali riconoscono una preziosa ricchezza dell'Ordine delle Vergini.

19. Per la vita del mondo

Le vergini consacrate vivono la consacrazione a Dio nel contesto culturale e sociale in cui operano. Cercando il regno di Dio in ogni cosa, riconoscono nel proprio lavoro una valida occasione per collaborare all'opera creatrice e redentrice di Dio; coltivano il senso della festa e del riposo; anche nelle situazioni di malattia, sofferenza, inattività riconoscono la possibilità di partecipare alla passione di Cristo; contribuiscono, secondo le loro capacità e risorse, al rinnovamento della società, offrendo il contributo della sapienza evangelica per la promozione del bene comune. Seguendo fedelmente il Magistero sociale della Chiesa, sono attente ai segni dei tempi e, nel dialogo con il Vescovo, valutano con prudenza l'opportunità di un eventuale impegno diretto nell'azione politica.

Nel modello di omelia proposto dal *Pontificale Romano* nel rito di Consacrazione delle vergini, il Vescovo esorta: «Ricordatevi che siete legate al servizio della Chiesa e dei fratelli: perciò, esercitando il vostro apostolato nella Chiesa e nel mondo, nell'ordine spirituale e materiale, la vostra luce risplenda davanti agli uomini, perché sia glorificato il Padre vostro che è nei cieli e si compia il suo disegno di riunire in Cristo tutte le cose»³³.

20. Le associazioni e le comunità di vergini consacrate

Secondo quanto prevede il Codice di diritto canonico, le vergini consacrate possono riunirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato³⁴.

La costituzione di un'associazione, come pure l'adesione a un'associazione già esistente, è esclusivamente frutto di una scelta libera e volontaria delle vergini consacrate, che decidono di aderire alle sue finalità e al suo statuto. Lo *status* di vergini consacrate, e quindi l'appartenenza all'*Ordo Virginum*, è prerequisite per essere membri di tali associazioni. L'uscita dall'associazione non comporta il venir meno della consacrata alla sua appartenenza all'*Ordo*.

Dall'effettiva possibilità di costituire qualche forma di associazione, senza necessariamente costituire comunità di vita, come invece avviene per le religiose, possono derivare profondi e costanti rapporti interpersonali, iniziative concordate e sostenute con il sacrificio di tutte, aiuto per le consacrate che si trovano in difficoltà per motivi di salute o età avanzata o che versano in situazioni di povertà, provvedendo eventualmente con un fondo comune costituito da libere elargizioni.

³³ *Consacrazione delle Vergini, Omelia*, n. 29, p. 69.

³⁴ Cfr can. 604 § 2.

Due o più vergini consacrate possono liberamente decidere di vivere in una stessa casa. Tale possibilità – responsabilmente scelta per l'aiuto reciproco, per una condivisione di vita a livello spirituale o anche economico – costituisce una scelta delle singole vergini consacrate e non può essere automaticamente connessa né alla consacrazione, né all'adesione a un'associazione, a meno che quest'ultima non preveda nel suo statuto la vita comune come costitutiva dell'associazione stessa.

21. Trasferimento in altra diocesi

Quando una vergine consacrata trasferisce il domicilio in un'altra diocesi, sia accompagnata dall'attestato di consacrazione e venga adeguatamente presentata da parte del Vescovo della diocesi di provenienza al Vescovo della diocesi del nuovo domicilio. Questi ne prenda atto, accolga la consacrata con paterna benevolenza, la introduca nella sua Chiesa particolare e la inserisca, se ve ne siano, tra le consacrate della diocesi, concordando con lei quanto è necessario e utile nella sua personale condizione.

22. Lavoro e mantenimento

Le vergini consacrate provvedono al proprio mantenimento con i proventi del lavoro e con i propri beni personali, curando anche gli aspetti assicurativi e previdenziali.

Per quanto riguarda le vergini consacrate che svolgono attività in istituzioni ecclesiali, si abbia cura di distinguere l'impegno di volontariato da quello professionale e si provveda, per quest'ultimo, a un'adeguata remunerazione e alle cautele assicurative e previdenziali nel rispetto delle leggi civili vigenti.

23. Dimissione dall'*Ordo Virginum*

Qualora una vergine consacrata, per una causa grave valutata davanti a Dio con attento discernimento, chieda di essere dispensata dagli impegni derivanti dalla consacrazione, il Vescovo ha la facoltà di concedere la dispensa.

Il Vescovo, di fronte alla domanda scritta a lui presentata, verifichi a fondo i motivi per cui una vergine consacrata chiede la dispensa, proponga un tempo adeguato per il discernimento, prima di accedere alla richiesta.

Nel caso di procedura di dimissione dall'*Ordo Virginum* di una consacrata che viene meno in modo grave agli impegni assunti e la cui vita diviene motivo di scandalo nei fedeli, si osservino le procedure adottate dal diritto universale per gli Istituti di vita consacrata, adattandole per analogia all'*Ordo*³⁵.

24. Il gruppo di collegamento nazionale e regionale

L'esperienza vissuta in questi anni nella Chiesa in Italia ha consentito di apprezzare la costituzione di gruppi di collegamento tra le vergini consacrate dell'*Ordo Virginum*, sia a livello regionale che nazionale.

Tali forme di collegamento risultano utili e promettenti per la condivisione delle esperienze, per l'approfondimento di tematiche di interesse comune, per la promozione della conoscenza dell'*Ordo Virginum*, per la proposta di contenuti e metodi sempre più adeguati in ordine ai percorsi formativi

³⁵ Cfr cann. 694-704.

in tutte le loro fasi, e per presentare ai Vescovi suggerimenti e indicazioni utili per qualificare la presenza dell'*Ordo Virginum* nelle Chiese in Italia.

CONCLUSIONE

Questa Nota pastorale viene ora affidata ai Vescovi delle Chiese in Italia, anzitutto come invito a riconoscere l'infaticabile opera dello Spirito che continua a suscitare vocazioni alla santità nel popolo di Dio. Anche la diffusione del carisma dell'*Ordo Virginum* deve essere motivo di gratitudine, di ammirazione, di lode a Dio per le sue opere meravigliose, nonché ragione di apprezzamento convinto e di cordiale incoraggiamento alle vergini consacrate che vivono questa singolare vocazione.

Infatti, in un contesto spesso segnato da scetticismo, la contemplazione dei doni con cui lo Spirito anima la Chiesa, attirando alla santità persone disponibili, alimenta la fiducia nella grazia del Signore, incoraggia la sequela sulla strada della croce in una generazione che talvolta appare esitante e intimorita di fronte agli impegni pubblici e definitivi.

Il prezioso esercizio del discernimento, che ogni Vescovo compie nella sua responsabilità di pastore del gregge a lui affidato, è richiamato, anche dalla presenza di vocazioni all'*Ordo Virginum*, a tradursi in vigile attenzione ai cammini personali, in convinta ed efficace promozione di scelte di speciale consacrazione, in incessante preghiera per invocare l'abbondanza dei doni dello Spirito di cui ha bisogno la Chiesa, in approfondita riflessione per offrire percorsi formativi adeguati, specifici, affidati a persone che si distinguono per maturità spirituale e competenza.

Le indicazioni di questa Nota pastorale possono servire al Vescovo diocesano per stabilire, secondo la sua competenza, norme più concrete per la propria diocesi, per dare un volto stabile ed organico all'*Ordo*, per far conoscere e proporre ai fedeli questa speciale forma di vita consacrata.

La presente Nota pastorale si presenta con la modestia di uno strumento che non presume di definire compiutamente tempi, forme e modi per una concreta accoglienza del carisma dell'*Ordo Virginum* nelle nostre diocesi, e tuttavia può essere utile punto di riferimento per ulteriori orientamenti e norme, da definire a livello diocesano. Le indicazioni qui proposte potranno essere arricchite e precisate in futuro con il contributo offerto dai Vescovi, con l'apporto dell'esperienza delle stesse vergini consacrate, con l'obiettiva verifica dei frutti, con la riflessione teologica, nell'apertura all'eventuale normativa della Chiesa universale.

Invitando alla preghiera, alla fiducia, alla condivisione dei doni nella mirabile sinfonia della comunione dei santi, affidiamo a Maria, vergine e madre, tutte le donne che nell'*Ordo Virginum* ne imitano la fede, la speranza e la totale dedizione per il regno di Dio.

INDICE

Introduzione

CAPITOLO I : La vocazione all' *Ordo Virginum*

1. Una particolare vocazione
2. Il ripristino dell' *Ordo Virginum*
3. Il contenuto del “proposito”
4. Figure e immagini per un itinerario spirituale
5. La responsabilità del Vescovo diocesano
6. Il Delegato episcopale per l' *Ordo Virginum*

CAPITOLO II: Il discernimento e la formazione

7. Requisiti e ammissione delle candidate alla consacrazione
8. Discernimento e formazione
9. Il periodo propedeutico
10. La formazione iniziale
11. Il discernimento conclusivo
12. La celebrazione del rito di consacrazione
13. La formazione permanente

CAPITOLO III: La vita e la testimonianza delle vergini consacrate

14. La *regola di vita* personale
15. La direzione spirituale
16. La preghiera
17. Nel cuore della Chiesa
18. Impegno di comunione tra le consacrate
19. Per la vita del mondo
20. Le associazioni e le comunità di vergini consacrate
21. Trasferimento in altra diocesi
22. Lavoro e mantenimento
23. Dimissione dall' *Ordo Virginum*
24. Il gruppo di collegamento nazionale e regionale

Conclusione